

**Il Sannio Quotidiano**

1 | Lavoro - [Focus all'Unisannio con Severino Nappi](#)

**La Repubblica**

- 2 | Universiadi - [De Luca boccia ancora la Mostra: "Diventerà un campo rom"](#)  
3 | Federico II - [Laurea in gastronomia, chef in cattedra](#)  
3 | La cerimonia - [Alberto II di Monaco alla Parthenope per la laurea ad honorem in navigazione](#)  
4 | La polemica - ["Ragazzi, tornate a iscrivervi al Classico"](#)  
5 | Scenari - [Che tempo farà? Ora ci vuole una laurea](#)

**WEB MAGAZINE****Scuola24-IIsole24Ore**

[Dalla stretta sulle consulenze a quella sui concorsi interni: ecco i paletti del Miur ai rettori](#)  
[Cosa dice la legge Gelmini e la giurisprudenza creativa della Corte dei Conti](#)

**Unisannio**

[Dona il tuo 5x1000 all'Università degli Studi del Sannio e fai crescere la conoscenza](#)

**LaStampa**

Nzeb - [Nasce la casa intelligente e green](#)

**IIQuaderno**

[Avanti Donna contro il femminicidio: all'Unisannio la testimonianza della famiglia Formicola](#)

**RealtàSannita**

["Subordinazione e autonomia del lavoro nella transizione verso l'economia digitale", seminario all'Unisannio](#)

**GazzettaBenevento**

Convegno Unisannio - [Prima o poi un libro lo scriverò sui faccendieri, racconterò 20 anni di personaggi che hanno inciso sulla gestione delle varie forme di lavoro](#)

**Anteprima24**

["La Violenza di Genere fa vittime come le mafie": se ne discute venerdì](#)

**Repubblica**

[Istat: Italia secondo Paese più vecchio al mondo, più italiani "in fuga"](#)

[Gian Carlo Caselli: "Regole colabrodo, il cibo è terreno fertile per le truffe"](#)

[Scoperto buco nero supermassiccio: come 20 miliardi di Soli](#)

[È morto lo scrittore americano Tom Wolfe, autore di "Il falò delle vanità"](#)

[Né maschi, né femmine: la prima campagna italiana per i diritti dei bambini intersex](#)

## L'incontro con il dirigente di FI

# Lavoro, focus all'Unisannio con Severino Nappi

**“Oggi (ieri per chi legge, ndr) a Benevento, all'Università del Sannio, con studiosi di varie parti d'Italia abbiamo discusso dei veri problemi del lavoro in questo Paese, nell'ambito del convegno 'Subordinazione e autonomia del lavoro nella transizione verso l'economia digitale'. Nei giorni in cui si assiste al tentativo di costruire affannose geometrie economico-giuridiche, per provare ad offrire ai nostri giovani esclusivamente asfittici percorsi assistenziali, coloro che conoscono profondamente le reali dinamiche del diritto del lavoro si interrogano, invece, sui concreti percorsi che vanno messi in campo per garantire prospettive, dignità e tutela in particolare a chi si affaccia al mercato del lavoro. L'economia globalizzata e le nuove tecnologie hanno cambiato faccia al lavoro e inciso profondamente sulle sue regole. La costruzione di strumenti adeguati a cogliere e disciplinare gli effetti del cambiamento dell'economia e impedire la codificazione di una**

**stagione di precarietà del lavoro è il vero obiettivo che si deve porre chiunque abbia a cuore gli interessi dei nostri giovani. Ecco perché Istituzioni e politica devono guardare con attenzione agli sforzi scientifici che vanno in questa direzione. È dal “sapere” che si traggono le risposte, non dalle avventure propagandistiche. Sono grato al Prof. Rosario Santucci, faro della cultura giuslavoristica non solo sannita, per avermi offerto l'opportunità di partecipare”. E' quanto scrive l'esponente campano di Forza Italia Severino Nappi.**



L'evento

## Universiadi, De Luca boccia ancora la Mostra: "Diventerà un campo rom"

La commissaria posa la prima pietra a Baronissi: "L'opzione per il Villaggio degli atleti resta l'area di Fuorigrotta"

*Dal nostro inviato*

**OTTAVIO LUCARELLI, BARONISSI**

«Nel porto di Napoli non c'è solo Pietro Spirito. Non c'è solo l'Authority. Ci sono altre istituzioni e io mi attengo alle decisioni della Cabina di regia. La prima opzione per il Villaggio degli atleti a Napoli rimane la Mostra d'Oltremare. Siamo in attesa del progetto esecutivo. Opzione B le navi nel porto. Altre ipotesi non esistono». Il prefetto Luisa Latella, commissario per le Universiadi, inaugura al campus di Baronissi (Università di Salerno) il cantiere per il Palazzetto della scherma e la nuova Cittadella dello sport intervenendo sul ca-

so al momento più spinoso, il Villaggio atleti a Napoli - in vista delle Universiadi del luglio 2019 che avranno l'epicentro nel capoluogo con il coinvolgimento però di gran parte della Campania con sessanta impianti per le competizioni.

A Baronissi, assieme al prefetto,

ci sono il rettore dell'Università di Salerno Aurelio Tommasetti, Felice Lentini, presidente regionale del Comitato sportivo universitario e il vicesindaco Anna Petta. «Oggi - dichiara Luisa Latella - partono le Universiadi dal cantiere di una Università anche se ci sono già altre opere avviate. Io non ho

la bacchetta magica e, per realizzare in un anno qualcosa che andava programmata almeno in sei anni, occorrono serenità e concordia. Stiamo realizzando interventi di altissimo livello e ringrazio gli Ateinei che, oltre a mettere a disposizione strutture e impianti, garantiranno i servizi medici. Al momento posso affermare che ci possono essere le condizioni per fare le Universiadi nel luglio 2019. Una sfida non facile, ma la affrontiamo».

«Quando nel 2015 le Universiadi sono state assegnate alla Campania - ha aggiunto il rettore Tommasetti - ci siamo mossi per fare del nostro meglio da cittadini e seguaci dei valori dello sport».

Il prefetto Latella chiede serenità e concordia: un messaggio rivolto soprattutto alla Regione, ma da Canale 21 proprio il presidente Vincenzo De Luca boccia il Villaggio alla Mostra d'Oltremare e lo fa per la quinta volta in una settimana:

«La Mostra ha una gestione fallimentare con 30 milioni di debiti di cui sette milioni commerciali, dodici con le banche, altri sette-otto di contributi non versati ai dipendenti. Se qualcuno pensa di fare il Villaggio nella Mostra per poi ritrovarsi un accampamento di rom o di varia umanità, io non sono d'accordo. A Napoli c'è la tendenza ad occupare tutto ciò che si può occupare: auditorium, scuole, locali universitari. Un'alternativa è stata individuata di fronte all'ippodromo di Agnano. In questi giorni stavo anche pensando alla caserma Boscariello a Miano. Un po' lontana, certo, ma a Seul il Villaggio distava un'ora rispetto agli impianti. Se ci fosse quella disponibilità avremmo un'area custodita e la tranquillità che dopo le due settimane di Universiadi il territorio verrà bonificato e le casette destinate alla Protezione civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Prima pietra** La commissaria per le Universiadi al campus di Fisciano



L'università

# Laurea in gastronomia, chef in cattedra

Al dipartimento di Agraria della Federico II nasce un corso triennale per 50 allievi assieme a Eccellenze Campane. Tra i docenti Alfonso Iaccarino, Nino Di Costanzo e Gennaro Esposito. A settembre prove di accesso per iscriversi

BIANCA DE FAZIO

La febbre del food contagia l'università. E la Federico II vara un nuovo corso di laurea triennale in Scienze gastronomiche mediterranee. La gastronomia veste i panni dell'accademia e gli chef - nuovi sacerdoti del rito laico collettivo - salgono in cattedra. Letteralmente: dai loro fornelli pluristellati approderanno alle aule della Reggia di Portici - dove avrà sede il corso di laurea costola del dipartimento di Agraria - chef come Alfonso Iaccarino da Sant'Agata sui due Golfi, Nino Di Costanzo da Ischia e Gennaro Esposito da Vico Equense.

«Abbiamo appena ricevuto l'ok definitivo dall'Anvur» afferma il direttore del dipartimento di Agraria Matteo Lortio. Il nuovo corso di laurea è pronto a partire, sin dal prossimo anno accademico. Un corso a numero chiuso, riservato a 50 studenti che dovranno superare, a settembre, un test di accesso. «Ci rivolgiamo soprattutto agli allievi degli istituti alberghieri - afferma Lortio - ma anche ai liceali. Il settore è guardato con sempre maggiore interesse da ragazzi con le più varie formazioni culturali. D'altra parte, se è vero che il nostro sarà un corso ad alto grado di professionalizzazione, non intendiamo formare solo chef, ma esperti di gastronomia a tutto tondo». Dunque che abbiano conoscenze tecniche, culturali, scientifiche, ma anche socio-economiche e legislative, conoscenze di management imprenditoriale e di comunicazione, ad esempio, per promuovere la Dieta mediterranea.

I futuri guru del cibo dovranno guardare oltre i fornelli. «E diventare - spiega Lortio - esperti di filiera». La Federico II ha in cantiere il nuovo corso di laurea già da mesi. E ha consultato, prima di definirne la nascita, privati e organizzazioni rappresentative del settore: caseifici, pizzerie, agenzie di viaggi, aziende viticole, chef, sommelier. Individuando come partner privato "Eccellenze Campane", la struttura di via Brin messa in piedi dall'imprenditore Paolo Scudieri per aggregare le piccole imprese operanti nei diversi comparti del settore enogastronomico. "Eccellen-



**Re dei fornelli**  
Gennaro Esposito  
A sinistra,  
Alfonso Iaccarino  
con alcuni  
giovani nella  
sua cucina

ze Campane" metterà a disposizione una complessa struttura per i laboratori didattici e almeno quattro sale ristorazione con diverse cucine attrezzate, un birrifico, un laboratorio di pasticceria, una panetteria e una pizzeria, un'area pub, un caseificio, un centro di micro-vinificazione. «Strutture indispensabili - spiega Lortio - per la formazione degli studenti». Che si ritroveranno, al terzo anno di corso, a gestire un ristorante aperto al pubblico, nella struttura di via Brin, appunto. Perché sappiano, da laureati, ricoprire tutti i ruoli tecnico-organizzativi in un ristorante, in un'azienda di catering, in un'azienda di produzioni tipiche.

Un occhio a pentole e prodotti e uno alla comunicazione, perché la gastronomia del terzo millennio non è esente dalla necessità di coltivare immagine e marketing. E così gli studenti dovranno vedersela con la comunicazione attraverso i principali social network, anche «per attirare sponsor per l'approvvigionamento di materie prime, semi-lavorati e utensili».

FOTO: G. BIANCHI - A3

La cerimonia

## Alberto II di Monaco alla Parthenope per la laurea ad honorem in navigazione

Il principe di Monaco Alberto II riceve oggi, alle 10,30, la laurea honoris causa in Scienze e tecnologie della navigazione. A conferirgliela nella sede di Villa Doria D'Angri, in via Petrarca, è il rettore Alberto Carotenuto.

«Stamo onorati di ricevere il principe Alberto II di Monaco e di conferirgli questa laurea. È un attento conoscitore del mare in tutti i suoi aspetti e la nostra università, che da 100 anni affonda le sue radici nella cultura marina e marittima di questa regione, non poteva non riconoscergli questo merito». Il rettore che sempre più sta rafforzando il rapporto con il mare e con gli studi a esso legati sottolinea che «il 50 per cento dell'armamento nazionale ha sede in Campania, e dunque la nostra regione per sua vocazione e per posizione

geografica è indissolubilmente legata al mare». E allora ecco che la Parthenope fa rotta anche verso il Principato. «Il conferimento di questa laurea honoris causa - aggiunge Carotenuto - vuole essere anche un'occasione per accendere i riflettori sul problema della difesa dell'ecosistema marino».

La cerimonia, rigidamente definita con il protocollo del Principato, prevede, prima della *lectio* del principe Alberto, la *laudatio* del direttore del Dipartimento di Scienze e tecnologie, Giorgio Budillon. Che spiega: «Il principe è da decenni impegnato in tutte le attività di valorizzazione, promozione e diffusione delle scienze del mare, anche nel significato più ampio dei cambiamenti climatici che sono le argomentazioni fondamentali del nostro corso di laurea, che ha una connotazione unica in Italia. Il nostro è un riconoscimento per quello che Alberto di Monaco ha fatto in difesa dell'ambiente marino e per l'impegno di sensibilizzazione su queste problematiche».

- b.d.f.

FOTO: G. BIANCHI - A3



Il principe Alberto II di Monaco è oggi alla sede della Parthenope a Villa Doria per ricevere la laurea honoris causa in Scienze della navigazione



# “Ragazzi, tornate a iscrivervi al classico”

Federico Condello, filologo e docente universitario, difende in un saggio il più tradizionale tra gli indirizzi delle scuole superiori. E in questa intervista sostiene che la posta in gioco è la democrazia

RAFFAELLA DE SANTIS

**D**a un po' di anni il liceo classico è costretto a smarcarsi dalle accuse di chi lo considera poco adatto ai tempi. Insegnanti e classicisti si ritrovano a dover difendere una scuola che ha avuto un ruolo di primo piano ma rischia di apparire ingiustamente poco appropriata alla vita di tutti i giorni. Non è così, dice oggi Federico Condello, professore di filologia greca e latina all'università di Bologna, perorando in un saggio ricco di dati la causa del classico (*La scuola giusta. In difesa del liceo classico*, Mondadori). Condello mostra come gli alunni del classico siano i più flessibili a sperimentare scelte universitarie disparate, iscrivendosi con successo a facoltà come ingegneria o matematica. «Smettiamola di definire gli studi umanistici inutili e di accusare di nozionismo lo studio delle lingue antiche», dice. Non sono parole neutre, ma prese di distanza nette da importanti classicisti, da Maurizio Bettini a Nuccio Ordine e Nicola Gardini.

#### Crede che una difesa del liceo classico possa servire?

«Sul liceo classico si gioca una partita che va al di là. Non si tratta di difendere l'istruzione classica in sé ma di fare un ragionamento più ampio sullo stato della scuola pubblica italiana, sull'ambizioso progetto che l'ha animata in altri tempi e su quanto ora si va perdendo delle istanze di equità che ne erano alla base».

#### Un progetto nato nell'Italia risorgimentale.

«Quando si voleva innervare la nazione di una nuova classe media. Si è trattato di un programmatico esperimento di ascensione sociale. Una democratizzazione ampia di saperi strutturalmente d'élite».

#### Oggi però la crisi degli studi classici è innegabile.

«Siamo di fronte a un panorama che inquieta: il liceo classico rappresenta oggi il 6,7% delle iscrizioni contro il 25% dello

“  
È il tipo di istruzione meno classista: permette infatti di scegliere qualsiasi facoltà, favorendo la mobilità sociale

Chi vuole eliminare il nozionismo da latino e greco sbaglia: è un fattore presente in ogni materia di studio

”

scientifico, l'8,2% delle scienze umane e il 9,3% del linguistico. La moltiplicazione dei licei della riforma Gelmini ha introdotto un'offerta formativa fumogena. Assistiamo ad un'impressionante licealizzazione della scuola, abbiamo superato il 55% di iscrizioni al liceo, ma le scelte che si offrono sono ingannevoli».

#### Perché ingannevoli?

«Un dato importante è il numero di fallimenti universitari nelle scuole concorrenti del liceo classico. Il linguistico è nell'ordine del 35%, il liceo delle scienze umane sul 45%. Dati drammatici, vuol dire che oltre un terzo e quasi la metà degli alunni di quelle scuole non è messo nelle condizioni di proseguire gli studi. Eppure si vuole rendere il liceo classico sempre più di nicchia. Attraverso il proliferare di indirizzi alternativi è stato ridotto a una scuola per bamboccioni di lusso».

#### Lei sostiene però che il classico sia ancora oggi un ascensore sociale.

«È la scuola che lascia più liberi nelle scelte universitarie successive e che garantisce successi anche a chi parte da condizioni non avvantaggiate. In questo senso è una scuola "giusta", perché lascia aperte tante possibilità e non costringe un ragazzo di tredici anni a fare già una scelta che condizionerà tutta la sua vita».

#### Su cosa basa queste considerazioni?

«Sui dati. Gli studenti che escono dal classico compiono, in una fascia tra il 36% e il 46%, scelte universitarie molto difformi dal loro asse culturale, e hanno carriere eccellenti. Segno che il liceo classico è una scuola aperta. Alcuni esempi: il 7,4% dei suoi studenti si iscrive alla facoltà di medicina, quasi il 6% a ingegneria, più del 14% segue indirizzi di area politico-sociale».

#### Non è così per gli altri licei?

«Negli altri licei l'"incanalamento" precoce è più forte. Anche lo scientifico è meno flessibile: le scelte difformi rispetto all'asse scolastico sono intorno al 15% per l'opzione "scienze applicate". Per non parlare degli istituti tecnici o

professionali: trappole di classe, scuole nate con il progetto di riprodurre la disuguaglianza sociale di partenza».

#### Quanto pesano le origini familiari sulla scelta della scuola?

«È vero il classico è una scuola culturalmente e socialmente più omogenea di altre. In questo riflette la struttura della nostra società di classe. In una società di classe la scuola è di classe. Ma oggi in numeri assoluti le famiglie alto borghesi iscrivono più spesso i propri rampolli al liceo scientifico. Il mio è un invito ad utilizzare il classico per quello che può potenzialmente essere, un ascensore sociale straordinario. Non mi convince chi elogia le humanities come sapere "inutile", disinteressato. Mi sembra una forma micidiale di elitismo».

#### Non è un'esortazione a coltivare il pensiero critico?

«Equivalente a dire: fate il liceo classico solo se avete tempo da perdere. A

ciò si aggiunge un'immagine caricaturale del classico con docenti impegnati a torturare con spietatezza di aguzzini gli studenti».

#### Nel libro prende le distanze dall'idea di umanismo di Nuccio Ordine e Nicola Gardini.

«Vedere riemergere le difese degli studi umanistici come studi anticapitalistici, antiazionalistici, antiutilitaristici riporta il dibattito a fasi tardo ottocentesche o primo novecentesche».

#### Critica anche l'approccio antropologico di Maurizio Bettini, basato su orizzonti più vasti di un mero esercizio grammaticale sulle lingue antiche.

«Quello che non colgo è la novità. Esiste il nozionismo della grammatica così come esiste il nozionismo della letteratura, dell'antropologia o della matematica. Inoltre esagerare sui contenuti classici rischia di rendere ancora più rigido in senso classicistico il corso di studi».

#### Una certa critica al nozionismo non è condivisibile?

«La vilipesa traduzione è per sua natura un'operazione che insegna competenze trasversali. Attraverso la traduzione non si imparano il greco e il latino ma procedure di pensiero. Nei *Quaderni del carcere* Gramsci è netto nel dire che greco e latino non sono materie in sé ma metodi formativi che insegnano a pensare, a problematizzare».

#### È il greco "geniale" di cui parla Andrea Marcolongo?

«Il greco non è più geniale del dialetto della bassa veneta dove sono cresciuto. Che il greco sia stato utilizzato da Platone o da Sofocle oltre che per comprare le acciughe al mercato, può dare la sensazione che sia una lingua geniale. Trovo preoccupante parlare dello spirito di una lingua, il passo successivo è parlare dello spirito di un popolo».

#### Lei insegna all'università.

«Come sono i suoi studenti? «Una generazione splendida. Chi dice che era meglio la precedente forse rimpiange solo la propria giovinezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il libro



**La scuola giusta. In difesa del liceo classico** di Federico Condello (Mondadori pagg. 263 euro 18). L'autore è

nato a Verona nel 1973 e insegna filologia greco-latina e letteratura e tradizione classica all'università di Bologna

Scenari

# Che tempo farà? Ora ci vuole una laurea

di GIULIANO ALUFFI, infografica di MANUEL BORTOLETTI

**N**on possiamo sapere che tempo farà a settembre, le previsioni meteo oltre i 10 giorni sono uno sforzo inutile per la natura caotica dell'atmosfera. Ma la meteorologia italiana una certezza ce l'ha: il 17 settembre partiranno a Trento le lezioni della prima laurea magistrale dedicata a questa disciplina.

C'è dunque un nuovo meteorologo all'orizzonte, più specializzato e certificato: quella professione importante e delicata per le sue ricadute sulla vita di tutti - da chi non vede l'ora di scappare dalla città per il weekend a chi deve gestire infrastrutture, energie rinnovabili e stagioni alberghiere - sta uscendo dallo stato di deregulation e foschia professionale, con occasionali schiarite, che l'ha caratterizzata fino a oggi. Anche perché l'Italia ha sfide stimolanti davanti a sé: nel 2019 sarà operativo il supercentro di calcolo dell'Ecmwf (Centro europeo per le previsioni meteo a medio termine), spostato causa Brexit da Reading (Inghilterra) all'area del Tecnopolo di Bologna, dove funzionerà un supercomputer Cray cinque volte più potente di quello attuale, permettendo di aumentare la risoluzione topografica delle previsioni dagli odierni "quadrati" di 18 km per lato a quadrati di 9 km per lato; e si creeranno opportunità di lavoro per meteorologi e informatici.

«Un tempo la figura del meteorologo era una sola, con funzioni abbastanza definite: oggi invece, questa disciplina ha guadagnato terreno e viene applicata in tanti ambiti: c'è quello aeronautico che ha competenze diverse da quello energetico e da quello che crea bollettini per i media o da quello che appare in tv per illustrarli al pubblico», spiega Andrea Giuliaci del Centro Epsom Meteo. «Il problema è che questa corsa del meteorologo a permeare tutti i settori è degli ultimi anni, e siamo rimasti indietro nell'adeguare la formazione. Quella di base deve essere una sola, ma poi occorre prevedere diverse specializzazioni». Il rischio che si corre, altrimenti, tocca la stessa qualità percepita delle previsioni. «Ad esempio, nel ruolo di meteorologo televisivo gli errori che si possono commettere non sono tanto quelli scientifici, ma quelli comunicativi. C'è una parte di lavoro scientifico nell'interpretare le mappe meteorologiche prodotte dal modello numerico, e la si può fare benissimo. Ma poi davanti alle telecamere, per i tempi televisivi, bisognerà condensare in 30 secondi tutto quello che si è capito dal modello, e questo richiede competenze specifiche».

È anche per questo motivo che sembra più vicina l'istituzione un albo dei meteorologi, passo coerente alla certificazione di "meteorologo professionista" varata nel 2016. Un altro segnale è l'imminente nomina dei membri di ItaliaMeteo, embrione di quello che sarà il primo servizio meteorologico nazionale, che per le norme europee non può più essere militare e quindi delegato all'Aeronautica come è stato nella nostra tradizione. «Tutti hanno come riferimento grandi personaggi come il colonnello Bernacca, ma in realtà l'Italia non ha mai definito la figura del meteorologo, e per molto tempo non c'erano nemmeno le facoltà che potessero supportare questa professione», spiega Teodoro Georgiadis dell'Istituto di biometeorologia del Cnr di Bologna. «Oggi i corsi di laurea conformi alla

A Trento  
nel mese  
di settembre  
parte il primo  
corso  
magistrale  
in Meteorologia  
E in altre quattro  
città diplomi  
in Fisica  
dell'Atmosfera

Cresce l'offerta  
perché sale  
la domanda  
di esperti  
E dal 2019  
sarà operativo  
il Supercentro  
di calcolo  
spostato  
da Reading  
a Bologna

raccomandazione 1083 dell'Organizzazione Mondiale della Meteorologia, che definisce la professione del meteorologo, sono cinque: a quello di Trento si aggiungono i corsi in fisica dell'atmosfera a Bologna, Roma, L'Aquila e Napoli».

L'offerta universitaria cresce perché sale la domanda di esperti meteo, soprattutto nel settore privato. «Oggi il meteorologo è richiesto in molti ambiti», spiega Dino Zardi, docente di fisica dell'atmosfera all'Università di Trento e responsabile del nuovo corso di laurea. «Aiuta la protezione civile a prepararsi alle emergenze, è ascoltato dalle assicurazioni quando bisogna definire i premi per le polizze legate agli effetti del tempo. Aiuta i fornitori di energia rinnovabile a prevedere quanta energia otterranno da impianti eolici e fotovoltaici. Fornisce previsioni all'industria turistica». Però si trova ancora nel limbo delle professioni non regolamentate: «Per questo motivo, per garantire la competenza di chi fa questo mestiere, si è sentita l'esigenza di introdurre una certificazione rilasciata da una parte terza, riconosciuta a livello internazionale, che specifica gli esami universitari necessari, regola il praticantato e definisce l'esame finale».

Ad oggi i meteorologi certificati sono una sessantina su circa 400-500 persone che lavorano come meteorologi nel settore pubblico (Rai, Arpa regionali, protezione civile) e privato (tv e web - come [lmeteo.it](http://lmeteo.it), [3Bmeteo.com](http://3Bmeteo.com), Epsom Meteo - settore energetico, assicurazioni, agrometeorologia, consulenze). «Raitre, per esempio, ha fatto certificare tutti i meteorologi dei suoi tg regionali», sottolinea Mara Altieri di Dekra, l'ente che rilascia la certificazione. «Questa novità ci mette in una situazione virtuosa, anche rispetto a Paesi che hanno una grande tradizione e servizi meteo nazionali», aggiunge Georgiadis. «Pensiamo al Met Office inglese: i suoi meteorologi seguono sì un percorso universitario, ma a certificarli è l'università stessa, non un ente terzo come in Italia. Oggi il meteorologo italiano certificato è l'unico conforme alle norme ISO17024 sulle professioni».

Per quanto preparato, però, il meteorologo non potrà spingersi oltre un certo limite con le sue predizioni: «È stato dimostrato matematicamente che oltre i 10-15 giorni una previsione puntuale, del tipo "A Milano ci sarà il sole", non è possibile» spiega Giuliaci. «Però possiamo migliorare sulle previsioni a breve-medio termine. È tutta questione di potenza di calcolo: i modelli fisico-matematici che simulano al computer il comportamento dell'atmosfera richiedono un'enorme mole di elaborazioni numeriche». E la meteorologia è cresciuta tantissimo negli ultimi 30 anni proprio perché è cresciuta l'informatica. «Se non ho potenza di calcolo, dovrò approssimare le equazioni per renderle più leggere. O abbassare, nel modello, le montagne che complicano la previsione. Sacrificando però la precisione», sottolinea Giuliaci. «Basta pensare che il primo modello in uso al centro europeo di Reading nel 1979 considerava le Alpi in media alte appena 200 metri: se le avesse considerate più alte, ai computer di allora sarebbero serviti tre giorni per stilare le previsioni per l'indomani. E così il cittadino avrebbe commentato: "Grazie tante, lo so già che tempo ha fatto l'altroieri!"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA